

## **LEO GURSCHLER E LA LOCALITA' A VOCAZIONE SPORTIVA MASO CORTO:**

Lo sviluppo dell'industria turistica in Val Senales è da attribuire senza ombra di dubbio all'impegno congiunto, in ogni parte della valle, di molte donne e uomini intraprendenti. Tuttavia quanto il progresso ha portato in Val Senales è strettamente collegato all'opera di un unico, grandioso uomo, il pioniere che gettò le basi del suddetto sviluppo, non solo impegnando se stesso anima e corpo al fine di realizzare tutta una serie di iniziative personali, bensì sacrificandovi infine la propria stessa esistenza, fino a venir travolto dalle difficoltà quasi irrisolvibili che ne emersero. Quest'uomo, marito di Giuliana e padre di Hermann, Martina, Caroline e Michael, si chiamava Leo Gurschler.

Per la gente del luogo rappresentava una sorta di simbolo del momento di pieno sviluppo della Val Senales, oltre ché una garanzia di piena affidabilità.

Leo Gurschler è cresciuto tra le montagne. Ad appena dieci anni scalò la *Weißkugel*. Per lui non esistevano pareti rocciose troppo ripide, cime troppo alte, creste troppo pericolose, piste da sci troppo difficili. Anche negli anni della piena maturità rimase una sorta di mattatore delle cime, uno che non si fermava mai a metà strada, che non si spaventava di fronte al minimo pericolo, che inseguiva instancabilmente il suo traguardo, che sapeva come incoraggiare e spronare i propri compagni d'avventura in montagna. Continuò ad essere uno scalatore di cime che non aveva mai paura, che non soffriva mai di vertigini quando guardava nel vuoto, benché fosse cosciente del fatto che anche un solo passo sbagliato avrebbe potuto portare alla disgrazia, uno scalatore che non si perdeva mai d'animo, finché sussisteva ancora un qualche genere di appiglio.

Rimase anche un appassionato sciatore. Era dotato di agilità, capacità di reazione, senso dell'equilibrio, virtù di cui non può fare a meno chi vive a pieno la vita. E' necessario essere a conoscenza di tutto ciò e tenerne conto prima di poter esprimere un giudizio su Leo Gurschler, per non commettere un torto nei confronti di quest'uomo, la cui fine fu così tragica. Bisogna anche sapere che si dedicò anima e corpo alla caccia, fu infatti un cacciatore che non temeva le avverse condizioni atmosferiche, che amava la libertà di cui si può godere solamente vivendo a contatto con la natura, nient'altro infatti lo indispettava tanto quanto lo starsene rintanati in casa, che sapeva distinguere il momento più opportuno per rimanere ad osservare, che inseguiva le sue prede e le sapeva uccidere a colpo sicuro.

Leo era un uomo che non rifiutava mai il suo aiuto agli altri, soprattutto quando qualcuno si trovava in difficoltà. Era colui che interveniva quando gli altri non sapevano più cosa fare. Salvò parecchie vite grazie al suo elicottero.

Leo era un uomo che si dava da fare, una persona intraprendente nel senso positivo del termine, una persona pratica. L'ha dimostrato in mille occasioni, soprattutto durante la costruzione della funivia sul ghiacciaio. Era un vulcano di idee, instancabile, aveva la grinta di una locomotiva spinta alla massima

potenza. Nonostante tutti i contrattempi voleva dar vita a qualcosa e farlo crescere, solo che non sapeva tanto bene cosa, quando e come.

Purtroppo Leo non poté portare a termine tutto ciò che si era prefisso di realizzare (un impianto per la produzione dell'energia elettrica necessaria a soddisfare il fabbisogno di Maso Corto, un impianto di innevamento artificiale, un impianto di risalita a *Hintereis*, stazioni radio...). Il suo sogno più grande però è diventato realtà, l'apertura del centro sciistico di cui si può usufruire per l'intero arco dell'anno di *Hochjochferners*. E' nato da un'idea sua e per una parte considerevole è anche una sua creazione. A soli tredici anni propose al padre di costruire una funivia sulla *Grawand*. Questi però la reputò una stupidaggine, la bizza di un piccolo monello. Leo però conservò questo pensiero per sempre...

Alla giovane età di diciassette anni si ritrovò ad essere contadino e ristoratore in proprio, oltretutto signore del più grande e ricco podere della Val Senales. Grazie a ciò godeva già di un'incredibile considerazione, così come era stato per suo padre Hermann e per suo nonno Serafin. In una cornice più modesta, erano stati entrambi pionieri del turismo ed avevano raggiunto, ai tempi loro, obiettivi di tutto rispetto. Quando Leo si presentò col suo progetto di costruire una funivia sulla *Grawand*, affinché gli appassionati di sci locali e non potessero divertirsi sciando tutto l'anno sul ghiacciaio dello *Hochjoch*, il consiglio comunale non si rivelò sordo come lo era stato suo padre. Fu subito chiaro a tutti che la funivia avrebbe dovuto consentire l'attività sciistica per l'intero arco dell'anno, che i tempi d'attesa per poter usufruire dell'impianto andavano ridotti al minimo e che l'intero progetto doveva essere realizzato in grande stile e secondo canoni di assoluta modernità. Solamente così ne sarebbe potuta nascere l'attrazione in grado di migliorare in maniera decisiva la situazione economica della Val Senales.

Il "progetto del secolo del comune di Senales" venne immediatamente reso noto. Il 6 luglio 1972 venne dunque fondata la società per azioni *Schnalstaler Gletscherbahn*, avente un capitale sociale di 50 milioni di lire (29.000 euro circa). La disponibilità economica, relativamente modesta, lascia intendere le incommensurabili difficoltà che l'attuazione del progetto avrebbe comportato. Infatti se la neonata società avesse potuto anche solo immaginare le difficoltà economiche che sarebbe sopraggiunte, anche alla distanza, alcuni degli azionisti si sarebbero persi d'animo. L'ubicazione particolarmente svantaggiosa, che faceva emergere sempre nuovi ed imprevedibili ostacoli, da un lato e la grave crisi petrolifera del 1974, con la conseguente recessione economica, dall'altro, fecero lievitare i costi alle stelle. A tutto ciò si aggiunse la crescita dell'inflazione, iniziata già nel 1973, ed il conseguente aumento dei tassi di interesse sui prestiti, che in determinanti momenti superarono la soglia del 20%. Ben presto fu chiaro che il comune di Senales sarebbe stato caricato di un onere eccessivo e si dovette allargare la società ad azionisti non residenti nella valle. Leo intraprese allora innumerevoli colloqui con le banche, coinvolse nuovi azionisti ed incrementò le sue quote personali.

L'inizio dei lavori di costruzione inoltre fece emergere anche delle enormi difficoltà tecniche. Del resto come avrebbe potuto essere altrimenti?

Chiunque da Maso Corto rivolga per la prima volta il suo sguardo alla *Grawand* fatica a capacitarsi di come sia stato possibile costruire lassù sulla *Grat* una stazione a monte di una funivia, con in relativi pesantissimi componenti e ingranaggi, e soprattutto di come sia stato possibile trascinare fin lassù le funi del peso di svariate tonnellate. Solamente uomini cresciuti in un paesaggio montano così duro potevano avere tali pretese. Leo fu incontestabilmente l'anima e la forza trascinatrice di tale impresa. Durante la costruzione fu sempre in prima linea, anche per lo svolgimento dei lavori manuali più pesanti. Il trasporto del pesante escavatore sulla *Grawand*, da lui stesso effettuato, è la migliore testimonianza di ciò.

Leo dovette trasportare personalmente l'escavatore sulla *Grat*, poiché il conducente preposto della ditta che lo consegnò non se la sentì, a causa dell'assoluta mancanza di una strada percorribile. Leo seguì allora lo stretto tracciato della discesa invernale, che presentava tratti a volte quasi orizzontali, occasionalmente addirittura scoscesi e con inclinazioni tali da comportare il pericolo di perdita dell'aderenza e dell'equilibrio.

Fu necessario far brillare spuntoni di roccia ed assicurare l'escavatore alla parete della montagna con cavi d'acciaio. Nei tratti in cui la sola forza dei cingolati non era più sufficiente per far procedere quel colosso, Leo lo fece avanzare centimetro per centimetro facendo leva con il braccio meccanico incastrato nel pietrame. Il ghiacciaio comportò inoltre ulteriori difficoltà, poiché i cingoli non facevano più presa ed il macchinario rischiava di scivolare. Si dovettero allora predisporre degli appositi "ramponi in ferro" e una serie di collaboratori dovette provvedere al rifornimento di litri e litri di carburante. Finalmente, dopo quindici giorni di massacrante lavoro, che alcuni giorni fu svolto per diciotto ore consecutive, Leo ce l'aveva fatta.

Difficilmente un comune mortale potrà eguagliare un'impresa fisica del genere.

Ora del "grande giorno" sopraggiunsero inoltre svariate ulteriori imprevedibili difficoltà. Il 12 luglio 1975 finalmente l'obiettivo era stato raggiunto, la funivia del ghiacciaio della Val Senales entrò in servizio. Il sogno che Leo Gurschler aveva coltivato fin da giovane era diventato realtà, forse addirittura più grandiosamente di quanto avesse osato sperare in partenza. Da allora ad oggi, l'impianto ha prodotto notevoli introiti in termini economici con rivolti positivi per il benessere dell'intera Val Senales, garantendo posti di lavoro sicuri presso un'azienda in piena salute.

Fin dal principio Leo era cosciente del fatto che una funivia ad alta capacità di trasporto dislocata su di un ghiacciaio necessitava di un determinato quantitativo di utenti fissi per poter sopravvivere. Leo considerò dunque la futura località a vocazione sportiva di Maso Corto come il secondo pilastro in grado di sostenere la funivia del ghiacciaio.

Secondo la sue aspettative, nella piana di Maso Corto, avrebbero dovuto sorgere un centro di villeggiatura delle dimensioni di dieci ettari, composto da

240 bungalow, e un albergo da 80 posti letto. In breve tempo nella sua mente iniziò a prendere forma l'idea di costruire, nelle vicinanze del vecchio *Kurzhof*, nel frattempo già ampliato grazie alla costruzione di una locanda e di un albergo per appassionati di sport, cinque o sei ulteriori grandi alberghi. La commissione per la tutela dell'ambiente però non diede il benestare per tale progetto. Un team di progettisti di Bolzano elaborò allora il blocco delle tre grandi costruzioni, "la cui architettura riprende le grandi linee del paesaggio montano", così come le possiamo vedere oggi.

Leo Gurschler non meritava certamente di divenire l'unico capro espiatorio ritenuto responsabile del nuovo aspetto architettonico di Maso Corto. In definitiva non ne trasse che svantaggi: i proventi che ricavò dalla cessione del terreno edificabile risultarono inferiori a quanto stimato e fu costretto a costruire l'intero complesso in un soluzione unica, in un lasso di tempo piuttosto breve, mentre il progetto originario prevedeva una serie di lotti, da realizzare a seconda del capitale effettivamente disponibile. A tutto ciò si aggiunsero le innumerevoli critiche, i polemici articoli sui giornali e le lettere dei lettori indispettiti.

Le lettere e le telefonate anonime che in seguito ricevette lo turbarono profondamente.

Nei primi anni ottanta Leo si ritrovò inoltre intrappolato in un'inestricabile rete, composta di soci, banche, aziende, creditori e debitori.

Il colpo più duro fu però la perdita del maso, che i suoi antenati avevano condotto per cinque generazioni, fin dall'inizio del diciannovesimo secolo, accrescendone la prosperità.

Negli anni più difficili gli voltarono le spalle anche alcune persone originarie della Val Senales, sia tra i suoi collaboratori, sia tra coloro che non avevano preso parte attivamente all'azienda, se non in misura minima. Chi non gradiva più l'aspetto di Maso Corto, incolpava lui. Negli sguardi delle persone si potevano cogliere sempre più spesso espressioni di disappunto, anche tra coloro che un tempo erano stati i suoi amici.

Qual è il giovane uomo che può portare tutto ad un tratto un sì pesante fardello? Leo morì il 28 ottobre del 1983. Chi può sapere come avrebbe potuto essere oggi la Val Senales se ciò non fosse accaduto? Che cos'altro avrebbe sognato? Quante altre cose avrebbe potuto cambiare, migliorare, realizzare?

Nel corso degli anni anche stelle dello sci del calibro di Gustav Thöni, Ingemar Stenmark, Alberto Tomba, Deborah Compagnoni, Martina Ertl ed altri grandi del circuito sciistico agonistico internazionale hanno potuto apprezzare lo *Hochjochferner* quale campo di allenamento ideale per l'intero corso dell'anno e tale è rimasto fino a tutt'oggi.

L'affluenza turistica nella valle è molto alta anche in estate: si può sciare ed allo stesso tempo lo spettacolare paesaggio invoglia ad effettuare bellissime escursioni che conducono a tutta una serie di masi e malghe.

Giuliana, la moglie di Leo, dopo la sua morte, ha dovuto crescere praticamente da sola quattro figli (Hermann, Martina, Caroline e Michael) e ricostruirsi una vita. Ci è riuscita anche grazie all'aiuto della suocera, Maria Oberhofer. Ora i figli possono continuare la sua opera alla conduzione del *Piccolo Hotel Gurschler*.

## **LA STIRPE DEI GURSCHLER DI MASO CORTO:**

Il maso da cui proviene quest'antica stirpe di tradizioni contadine è dislocato su di un'altura soleggiata, che si trova nella parte più a monte dell'angusta e selvaggiamente romantica Val Senales e si chiama *Gurschlhof*.

Da quanto tempo la nostra ramificazione della stirpe risieda lì non è dato a sapersi. E' accertato che i nostri avi vivessero nel maso *Gorfhof* già intorno al 1500 e che da lì, passando per *Gamp*, si trasferirono a Maso Corto, al *Kurzhof*, dove attualmente si trovano i loro discendenti, grazie al matrimonio tra Johann Gurschler e Maria Gorfer, l'ereditiera del *Kurzhof*.

Il *Gurschl*, maso da cui proviene la notevolmente ramificata stirpe dei Gurschler, è senza ombra di dubbio uno dei più antichi masi della nostra vallata. Intorno al 1270 viene già menzionato come "*Curschl*" tra i possedimenti adibiti a coltivazione del Signore di Senales. Intorno allo stesso anno lo troviamo citato in un documento storico dei Principi Regnanti del Tirolo, del cui feudo probabilmente il maso faceva parte. L'antichità del maso e la sua denominazione, che si è conservata fino ad oggi, da cui deriva il nome degli innumerevoli Gurschler dell'Alto Adige, dell'Austria e della Germania, avvallano la notevole antichità della stirpe stessa, su cui è particolarmente complicato svolgere ricerche a causa della mancanza di fonti storiche precise e progressive. Gli stessi registri parrocchiali sono condotti in modo lacunoso e riportano una serie di nomi identici, senza fornire ulteriori collegamenti. Nell'anno 1620 varie famiglie Gurschler compaiono contemporaneamente nel registro della parrocchia, la loro parentela con il capostipite Martin Gurschler tuttavia non è accertata. Risultano dunque fin dal principio varie ramificazioni, il cui grado di parentela con il capostipite Martin Gruschler non si può stabilire poiché manca la determinazione iniziale. Tuttavia nessuno può dubitare della parentela stessa. Da una di queste ramificazioni proviene quel Martin Gurschler che intorno al 1753 esercitava la professione di avvocato a Naturno e in quanto tale applicava sui suoi documenti un sigillo che rappresenta il nostro attuale blasone. Un certo Martin Gurschler, maritatosi qui il 28 luglio 1721 con Maria Rappin, ebbe come testimone di nozze Johann Franz, Conte di Hendl, ne consegue che i Gurschler locali intrattenessero ottimi rapporti con i più rispettabili Signori. Un altro Martin Gurschler, convenuto a nozze *in loco* il 7 gennaio 1732 con Genoveffa Raffeinerin, fu sposato dal *Reverendissimus ac. Religiosissimus Dom.ex.I.z. von Kaufmann, Ordinis L. Dominici et pro tempore Procurator in Bozen*.

Tutto ciò comprova l'alto grado di rispettabilità della stirpe dei Gurschler.

Una precisa ricerca in tutti i paesi di lingua germanica, dove vivono i Gurschler, permetterebbe di farsi un'idea riguardo ai servizi resi dalla stirpe ed al loro operato nell'arco dei secoli. Una singola ramificazione può fornire solo un piccolo scorcio del quadro complessivo. L'insieme ci onora.

In seguito alla chiusura del monastero di Certosa ad opera di Josef II molti documenti storici sono andati perduti. I rimanenti sono stati trasferiti al Ferdinandeum di Innsbruck. Quelli che rimangono ancora qui a disposizione sono di minore importanza.

## **RELAZIONE STORICA SUL *KURZHOF*:**

Il *Kurzhof* era originariamente un feudo dei Principi Regnanti, Conti del Tirolo. Da questi passò in possesso ai Signori e successivamente Conti di Annenberg e ai loro eredi, Conti di Stachelburg e Mamming. Sotto Friedrich IV, detto "*Der mit der leeren Taschen*", i contadini combatterono per il loro amato Principe ed ottennero in cambio gli stessi diritti della nobiltà e del clero. Il contadino doveva pagare un tributo al relativo proprietario terriero per l'usufrutto cedibile in eredità, a parte ciò era completamente libero, in definitiva risultava essere il proprietario effettivo del maso. Friedrich era il prediletto dei tirolesi.

Intorno al 1300 per la prima volta il *Kurzhof* viene menzionato in un documento storico. I primi abitanti del maso erano dei semplici mezzadri ed ottennero la loro piena libertà solamente dopo che il Tirolo passò alla casata degli Asburgo (1363), soprattutto sotto Friedrich IV.

## **Dai Conti di Stachelburg e Mamming il maso passò ai seguenti contadini:**

1324 Churtz in Chortscharaus  
1330 Schwaighof datz dem Churtzen in Schnals  
1364 Ulinus, dictus Churtz aus Snalles  
1398 Chunradus dictus Churtz aus Snals  
1406 Ulrich genannt Sprantz vom Kurtzen  
1408 Peter Kurz  
1460 Johann vom Kurtzen vallis Snals

1476 Bernhard Kurtz  
1500 Vinzenz Kurtz la figlia Barbara sposa Urban Tumler; i cui figli  
1535 Jakob Kurtz  
1548 Siegmund Gorfer  
1572 Johann Gorfer  
1695 Caspar Gorfer  
1744 Veit Gorfer  
1779 Jakob Gorfer  
1784 Isidor Gorfer sposa Ursula Tappeiner; la cui figlia  
1829 Maria sposa Johann Gurschler (*Gamp-Hof*)  
1856 Josef Gurschler e Anna Weithaler  
1886 Serafin Gurschler e Serafina Scheiber  
1915 Hermann Gurschler e Maria Oberhofer  
1964 Leo Gurschler e Giuliana Giuntini  
20...

In seguito al matrimonio tra Maria Gamper (*Kurz-Hof*) e Josef Gurschler (*Gamp-Hof*), il *Kurz-Hof* venne leggermente ampliato, tutti i possedimenti del *Gamp-Hof*, andato completamente distrutto a causa di un incendio, vennero annessi al *Kurz-Hof*. Nel frattempo il *Kurz-Hof*, grazie alla diligenza e all'intuito di coloro che lo abitavano, si fece un nome ben oltre i confini della nostra terra quale luogo di ritrovo per gli appassionati della montagna e dello sci.

Nel 1861 venne ultimato il sentiero che porta, passando per lo *Hochjoch*, da *Zwieselstein* a Maso Corto e perlomeno da allora a Maso Corto veniva gestita anche una locanda. Negli anni trenta e in seguito dalla metà degli anni sessanta del secolo scorso, Maso Corto si è notevolmente sviluppato quale centro per la pratica dell'alpinismo. Gli alberghi e gli appartamenti per le vacanze ospitano centinaia di escursionisti, appassionati dello sci e amanti del sole, e i 135 posti di lavoro garantiscono la sussistenza a una considerevole parte degli abitanti della Val Senales.

Il *Kurzhof* però ha cessato di esistere. L'intera attività agricola è stata sospesa nel 1983.

I Gurschler costruirono anche entrambi i rifugi, quello sullo *Hochjoch* e quello sul *Niederjoch*, sebbene quest'ultimo in seguito l'abbiano venduto. In generale i Gurschler hanno avuto grandi meriti nello sviluppo dell'alpinismo, del turismo e dello sci in Val Senales, implementando così la crescita economica della valle. La costruzione della località a vocazione sportiva di Maso Corto in concomitanza con la realizzazione delle funivie sul ghiacciaio della Val Senales ha fatto precipitare il maso, che grazie ai 1326 ettari di terreno è il più grande della Val Senales, in una gravissima crisi ed ha causato la morte del suo ultimo contadino, Leo Gurschler.